



COMUNE DI SAN MAURIZIO CANAVESE

Provincia di Torino



AREA AMMINISTRATIVA

e-mail: ufficiosegreteria@comune.sanmauriziocanavese.to.it

COMUNE DI SAN MAURIZIO CANAVESE

Piano provvisorio triennale di prevenzione della corruzione 2013/2015

(art. 1, comma 8 e 9, della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)

1. Premesso che:

Il legislatore ha emanato la legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999;

La legge 190/2012 prevede l'istituzione dell'Autorità Nazionale anticorruzione individuata nella CIVIT per l'approvazione del Piano Nazionale anticorruzione;

A livello periferico, la legge 190/2012, impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, formulato secondo le linee guida del Piano Nazionale Anticorruzione e su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio.

Per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'articolo 34-bis del decreto legge 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge 221/2012) ha prorogato il termine di approvazione al 31 marzo 2012 che tale termine è ordinatorio e non perentorio.

La legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, alla fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano.

Il comma 60 dell'articolo 1 della legge 190/2012 recita: " entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)"

La proposta di Piano deve essere tempestivamente predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione sarebbe chiamato a rispondere personalmente qualora non potesse dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Gli enti potrebbero attendere le intese assunte in sede di conferenza unificata e le linee guida del Piano Nazionale ma pare opportuno elaborare e proporre all'approvazione un Piano che abbia *carattere provvisorio e transitorio* per poi procedere alla definitiva stesura secondo gli indirizzi che verranno espressi.

2. Responsabile della prevenzione della corruzione.

Gli enti locali individuano il responsabile della prevenzione della corruzione che per il Comune di San Maurizio Canavese è stata individuato con provvedimento del Sindaco n. 3/2013 nel Segretario Comunale Dott.ssa Anna Cataldo.

3. Le funzioni e i principali compiti del responsabile della prevenzione sono:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
- verificare l'efficacia attuazione del piano e la sua idoneità
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità
- in merito alla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano connessi reati di corruzioni dato il numero dei servizi e le professionalità presenti nell'ente non si reputa possibile attuare la rotazione di detti incarichi.

4. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

- a) autorizzazione;
- b) concessione;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- e) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera;
- d) nonché le attività relative alle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, dei singoli servizi dell'Ente

5. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività suddette, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione amministrativa* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione di Giunta comunale e Consiglio Comunale*.

Determinazioni e deliberazioni, come di consueto, sono pubblicate all'Albo pretorio online e raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla sua pubblicazione.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Come noto, la motivazione deve *indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria*. Lo stile dovrà essere il più

possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune).

Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

6. Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione.

Il Comune provvederà a formare i dipendenti e i funzionari più soggetti a rischio di corruzione sulle attività del presente regolamento nonché sui temi della legalità e dell'etica mediante corsi delle Scuole Superiori della Pubblica Amministrazione e di altri enti abilitati.

7. Obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

I provvedimenti conclusivi, diversi dalle deliberazioni e dalle determinazioni, quindi pubblicati oltre che all'albo pretorio andranno anche in sezioni del sito web differenti rispetto a quella dedicata alla raccolta permanente di determinazioni e deliberazioni, devono essere comunicati (in copia, anche digitale via email) al responsabile della prevenzione della corruzione.

8. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 6/bis della legge 241/1990, modificato dalla legge 190/2012 e 147, 196 – 198-bis del decreto legislativo 267/2000 e smi.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione consiglio comunale n. 7 del 08/01/2013.

9. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Le verifiche saranno svolte in sede d'esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 7 del 08/01/2013.

10. Obblighi di trasparenza.

Relativamente agli obblighi di trasparenza si rinvia al Piano Triennale della trasparenza e per l'attuazione degli obblighi suddetti al Responsabile individuato con provvedimento del Sindaco.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione
Dott.ssa Anna Cataldo

